

Oggi l'ultima discussione sugli articoli della bozza prima di andare in Aula. Forza Italia e Alleanza nazionale fanno muro

Legge sul friulano, ora si fa sul serio

Il sindaco Cecotti in commissione: «Attenzione a evitare i rischi d'incostituzionalità»

I lavori della VI Commissione hanno riaperto ieri l'attività del Consiglio regionale dopo la pausa estiva, portando alla ribalta i temi del disegno di legge sulla tutela della lingua friulana. L'audizione del sindaco di Udine Sergio Cecotti, ha provocato forte dissenso tra l'opposizione. Il suo intervento, quale membro del Comitato 482 è stato aspramente osteggiato in apertura dei lavori, specie da parte dei forzisti Piero Camber e Massimo Blasoni. La richiesta di audizione era motivata dal fatto che secondo alcuni non tutte le soluzioni che si intenderebbero adottare per il provvedimento sembrerebbero coerenti con l'ordinamento nazionale ed europeo. Vi sarebbero quindi rischi di incostituzionalità di alcune parti che potrebbero minare la gestibilità della norma e fra esse Cecotti ha citato la perimetrazione territoriale e il coordinamento delle attività.

I lavori riprenderanno oggi. «Si andrà avanti a oltranza - preannuncia il presidente della commissione Franzil, che non pare voler cedere a chi contrasta il provvedimento - l'obiettivo è approvare entro oggi il disegno di legge per trasmetterlo all'Aula».

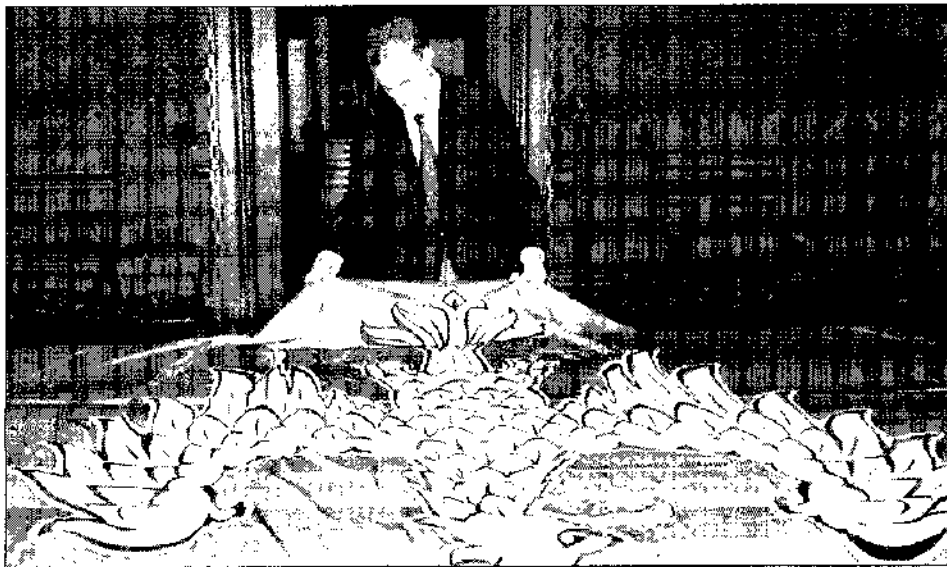
Nel frattempo si sta mettendo a punto l'iniziativa friulanista per una legge forte di tutela del friulano, prevista l'11 settembre. All'incontro parteciperà anche il presidente della Regione Riccardo Illy.

A pagina VII

Ieri a Trieste ripresa dei lavori consiliari con l'esame in Commissione Cultura del disegno di legge in materia di tutela

Friulano, l'opposizione fa resistenza

Forza Italia e An in netto dissenso sul provvedimento, oggi si prosegue ad oltranza.



RISPETTO DELLE REGOLE. Il sindaco di Udine Sergio Cecotti ha invitato i consiglieri regionali a evitare problemi di costituzionalità per la legge di tutela del Friulano

Trieste

(fr.ca.) I lavori della VI Commissione, presieduta da Kristian Franzil (Prc), hanno riaperto ieri l'attività del Consiglio regionale dopo la pausa estiva, portando alla ribalta i temi del disegno di legge sulla tutela della lingua friulana. Come previsto alla vigilia, la convocazione del sindaco di Udine Sergio

Cecotti, ha provocato forte dissenso tra l'opposizione. L'intervento di Cecotti, ascoltato in veste di membro del Comitato 482 (l'organismo istituito dalla presidenza del Consiglio dei ministri per vigilare sul percorso della legge 482/99 per la

tutela delle minoranze linguistiche) è stato aspramente osteggiato in apertura dei lavori, specie da parte dei forzisti Piero Camber e Massimo Blasoni.

● **RESISTENZE.** «L'intervento di Cecotti a questo punto dei lavori della Commissione non crediamo possa risultare troppo utile - ha protestato Camber - anzi appare demagogico. Considerata la sua esperienza, poteva diventare senz'altro consono ma nei tempi giusti, nel rispetto dei tempi delle procedure consiliari». Dose rincarata da Blasoni, secondo il quale l'audizione non poteva che ritenersi «fuori luogo e inaccettabile»: «È già grave ap-

prendere dell'intervento ufficialmente dai giornali e non dalla presidenza - ha premesso Blasoni - nessuno mette in dubbio la competenza del sindaco di Udine, ma era lui che doveva soggiacere agli orari della Commissione e non viceversa». Proteste non accolte dal presidente della commissione.

● **PARLA CECOTTI.** Il tema della territorialità ha caratterizzato l'intervento del sindaco udinese, che ha posto un quesito in materia di territorialità: «Da parte dei Comuni inclusi nella legge 15 regionale, la tutela della lingua friulana è una libera scelta o un atto ricognitivo di una realtà storica? Se appare un atto di volontà politico si può anche cambiare idea - ha formulato Cecotti - se è una deliberazione a carattere storico la cosa cambia del tutto». Un appunto, poi, anche a cosa dovranno studiare gli studenti che rinunceranno all'insegnamento del friulano. «Il Consiglio regionale non ha competenza sull'insegnamento scolastico, tranne che per le lingue minoritarie - ha ricordato Cecotti - parlare, quindi, di prevedere ore aggiuntive di inglese è fuori luogo».

● **GRADUALITÀ.** Se l'ombrello delle inclusioni della legge 15 avrebbe offerto vaste opportunità a centri e Comuni spesso distanti da un reale contesto friulano (leggi le zone del Pordenonese) la legge 482 impone piuttosto adattamenti e oneri. In tal ottica la soluzione di Cecotti si porrebbe quindi sotto la voce "gradualità", ovvero frazionare gli interventi e le modifiche a seconda delle reali caratteristiche - storiche, linguistiche e culturali - dei singoli territori.

● **L'OPPOSIZIONE.** Dopo Cecotti, l'opposizione è tornata a farsi sentire con lunghi interventi. Paolo Ciani (An) ha sottolineato nuovamente che la legge ripercorre il modello del bilinguismo in atto in Alto Adige, mentre Camber (Fg) ha seccamente etichettato l'intero provvedimento come una «forma di retroguardia e arido conservatorismo, capace soltanto - ha aggiunto - di chiudere la porta in faccia agli altri italiani nella nostra regione. Inoltre, il Friuli avrà diritto all'insegnamento della propria lingua e cultura, mentre la Venezia Giulia vedrà ignorate le proprie parlate e la propria storia locale». Accenti diversi da parte del consigliere Roberto Molinaro (Udc). «Questa legge va fatta assolutamente ma con una visione realistica, accantonando tendenze idealistiche, spesso poco costruttive».

● **LA LEGA.** Claudio Violmo (Lega) ha tenuto una posizione distinta. «La legge non porta chiusura, ma valorizzazione. Storicamente il Friuli non ha mai visto la propria lingua e cultura avere lo stesso valore delle altre presenti sul territorio. Omologare l'identità della popolazione del Friuli Venezia Giulia in un'unica forma è una forzatura. Se dopo 150 anni di italiano imperante esiste ancora il friulano, va tutelato. È un atto di civiltà, ha un suo costo, ma certifica ancora una volta la specialità della regione Friuli Venezia Giulia».

● **L'ASSESSORE.** «Con la norma in esame non si va a creare una nazione friulana, ma piuttosto una legge che rivede in parte la 15 e introduce delle novità - è intervenuto l'assessore Roberto Antonaz - La grafia ufficiale viene mantenuta, ma si finanzia-

no anche produzioni non aderenti ad essa e si considera anche la koine diversificata. L'insegnamento è il cardine della proposta e consente al friulano di continuare ad esistere, per chi lo vuole. Non ci sono imposizioni. Si può aderire alla legge gradualmente e i Comuni hanno facoltà di rivedere la propria posizione».

● **A OLTRANZA.** I lavori riprenderanno questa mattina alle 10, con l'esame dell'articolato. «Si andrà avanti a oltranza - preannuncia il presidente della commissione Franzil, che non pare voler cedere a chi contrasta il provvedimento - l'obiettivo è approvare entro oggi il disegno di legge per trasmetterlo all'Aula».

● **MOBILITAZIONE.** Nel frattempo si sta mettendo a punto l'iniziativa promossa dall'Università di Udine, il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, a «La Vita Cattolica», «Radio Spazio 103» e «Radio Onde Furlane», per ottenere dal Consiglio regionale l'approvazione della migliore legge possibile per la lingua friulana. L'appuntamento è alle 17.30 dell'11 settembre nell'aula magna dell'Università di Udine, in piazzale Kolbe. All'incontro parteciperà anche il presidente della Regione Riccardo Ily. «Verrò per conoscere le opinioni di chi promuove l'iniziativa - fa sapere - e per far conoscere il mio punto di vista».

Antonaz: «Non si crea una nuova nazione ma si tutela un'identità»

Ieri a Trieste ripresa dei lavori consiliari con l'esame in Commissione Cultura del disegno di legge in materia di tutela

Friulano, l'opposizione fa resistenza

Forza Italia e An in netto dissenso sul provvedimento, oggi si prosegue ad oltranza

(fr.ca.) I lavori della VI Commissione, presieduta da Kristian Franzil (Prc), hanno riaperto ieri l'attività del Consiglio regionale dopo la pausa estiva, portando alla ribalta i temi del disegno di legge sulla tutela della lingua friulana. Come previsto alla vigilia, la convocazione del sindaco di Udine Sergio

Ceccotti, ha provocato forte dissenso tra l'opposizione. L'intervento di Ceccotti, ascoltato in veste di membro del Comitato 482 (l'organismo istituito dalla presidenza del Consiglio dei ministri per vigilare sul percorso della legge 482/99 per la

Blasoni e Camber contro l'audizione del sindaco Cecotti

tutela delle minoranze linguistiche) è stato aspramente osteggiato in apertura dei lavori, specie da parte dei forzisti Piero Camber e Massimo Blasoni.

● **RESISTENZE.** «L'intervento di Ceccotti a questo punto dei lavori della Commissione non crediamo possa risultare troppo utile - ha protestato Camber - anzi appare demagogico. Considerata la sua esperienza, poteva diventare senz'altro consono ma nei tempi giusti, nel rispetto dei tempi delle procedure consiliari». Dose rincarata da Blasoni, secondo il quale l'audizione non poteva che ritenersi "fuori luogo e inaccettabile": «È già grave ap-

prendere dell'intervento ufficialmente dai giornali e non dalla presidenza - ha premesso Blasoni - nessuno mette in dubbio la competenza del sindaco di Udine, ma era lui che doveva soggiacere agli orari della Commissione e non viceversa». Proteste non accolte dal presidente della commissione.

● **PARLA CECOTTI.** Il tema della territorialità ha caratterizzato l'intervento del sindaco udinese, che ha posto un quesito in materia di territorialità: «Da parte dei Comuni inclusi nella legge 15 regionale, la tutela della lingua friulana è una libera scelta o un atto ricognitorio di una realtà storica? Se appare un atto di volontà politica si può anche cambiare idea - ha formulato Ceccotti - se è una deliberazione a carattere storico la cosa cambia del tutto». Un appunto, poi, anche a cosa dovranno studiare gli studenti che rinunceranno all'insegnamento del friulano. «Il Consiglio regionale non ha competenza sull'insegnamento scolastico, tranne che per le lingue minoritarie - ha ricordato Ceccotti - parlare, quindi, di prevedere ore aggiuntive di inglese è fuori luogo»

● **GRADUALITÀ.** Se l'ombrello delle inclusioni della legge 15 avrebbe offerto vaste opportunità a centri e Comuni spesso distanti da un reale contesto friulano (leggi le zone del Pordenonese) la legge 482 impone piuttosto adattamenti e oneri. In tale ottica la soluzione di Ceccotti si porrebbe quindi sotto la voce "gradualità", ovvero frazionare gli interventi e le modifiche a seconda delle reali caratteristiche - storiche, linguistiche e culturali - dei singoli territori.

● **L'OPPOSIZIONE.** Dopo Ceccotti, l'opposizione è tornata a farsi sentire con lunghi interventi. Paolo Ciani (An) ha sottolineato nuovamente che la legge ripercorre il modello del bilinguismo in atto in Alto Adige, mentre Camber (F1) ha seccamente etichettato l'intero provvedimento come una «forma di retroguardia e arido conservatorismo, capace soltanto - ha aggiunto - di chiudere la porta in faccia agli altri italiani nella nostra regione. Inoltre, il Friuli avrà diritto all'insegnamento della propria lingua e cultura, mentre la Venezia Giulia vedrà ignorate le proprie parlate e la propria storia locale». Accenti diversi da parte del consigliere Roberto Molinaro (Udc). «Questa legge va fatta assolutamente ma con una visione realistica, accantonando tendenze idealistiche, spesso poco costruttive».

● **LA LEGA.** Claudio Violino (Lega) ha tenuto una posizione distinta. «La legge non porta chiusura, ma valorizzazione. Storicamente il Friuli non ha mai visto la propria lingua e cultura avere lo stesso valore delle altre presenti sul territorio. Omologare l'identità della popolazione del Friuli Venezia Giulia in un'unica forma è una forzatura. Se dopo 150 anni di italiano imperante esiste ancora il friulano, va tutelato. È un atto di civiltà, ha un suo costo, ma certifica ancora una volta la specialità della regione Friuli Venezia Giulia».

● **L'ASSESSORE.** «Con la norma in esame non si va a creare una nazione friulana, ma piuttosto una legge che rivede in parte la 15 e introduce delle novità - è intervenuto l'assessore Roberto Antonaz - La grafia ufficiale viene mantenuta, ma si finanzia-

no anche produzioni non aderenti ad essa e si considera anche la koine diversificata. L'insegnamento è il cardine della proposta e consente al friulano di continuare ad esistere, per chi lo vuole. Non ci sono imposizioni. Si può aderire alla legge gradualmente e i Comuni hanno facoltà di rivedere la propria posizione».

● **A OLTRANZA.** I lavori riprenderanno questa mattina alle 10, con l'esame dell'articolo. «Si andrà avanti a oltranza - preannuncia il presidente della commissione Franzil, che non pare voler cedere a chi contrasta il provvedimento - l'obiettivo è approvare entro oggi il disegno di legge per trasmetterlo all'Aula».

● **MOBILITAZIONE.** Nel frattempo si sta mettendo a punto l'iniziativa promossa dall'Università di Udine, il Comitato per l'autonomia e il rilancio del Friuli, a "La Vita Cattolica", "Radio Spazio 103" e Radio Onde Furlane, per ottenere dal Consiglio regionale l'approvazione della migliore legge possibile per la lingua friulana. L'appuntamento è alle 17.30 dell'11 settembre nell'aula magna dell'Università di Udine, in piazzale Kolbe. All'incontro parteciperà anche il presidente della Regione Riccardo Illy. «Verrò per conoscere le opinioni di chi promuove l'iniziativa - fa sapere - e per far conoscere il mio punto di vista».

Antonaz: «Non si crea una nuova nazione ma si tutela un'identità»